ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 77 - Num. 196
Telefoni dal n. 46-943 al n. 45-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 17-18 Agosto 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (col. 41-320): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 350, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Esteri: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1340.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La 24ª incursione terroristica su Torino

L'Ospedale delle Molinette e il "Mauriziano,, nuovamente colpiti da bombe nemiche

Un apparecchio abbattuto a Front Canavese -- I superstiti dell'equipaggio fatti prigionieri -- Due chiese e tre scuole gravemente danneggiate Case civili di quartieri popolari sotto il fuoco dei bombardieri inglesi

Il Comandante la Difesa territoriale e il Prefetto sui luoghi sinistrati

Anche questa volta l'incursione nemica ha preso in modo particolare una delle zone più popolari della città. L'epicentro del bombardamento si può fissare attorno alla barriera di Nizza dove parecchi colpi sono caduti nel recinto dell'Ospedale delle Molinette. Bombe di grossissimo calibro hanno devastato i giardini, scavando profonde buche. Un proiettile ha colpito in pieno la clinica di anatomia patologica facendo crollare tutto il padiglione e, particolare assolutamente pietoso, devastando gli impianti annessi alla camera mortuaria. Sei salme che si trovavano ricoverate nella cella frigorifera hanno subito l'estremo oltraggio dell'ira nemica. Fortunatamente nessun danno hanno avuto le persone. A questo proposito giova notare che ancora una volta è valsa la perfetta organizzazione con la quale il massimo nostro Istituto ospitaliero ha provveduto alla tutela di coloro che sono affidati alle sue cure. Come avviene ogni sera, ieri i malati che non possono reggersi in piedi, venivano per cura di speciali squadre, barellati fino nel rifugio scavato ad oltre dodici metri sotto terra. Qui le leggere barelle con il loro carico venivano disposte nelle cuccette su tre file sovrapposte ad un lato del rifugio. Non appena alla Direzione dell'Ospedale veniva segnalata l'imminenza dell'allarme si provvedeva a dare la sveglia a tutti i reparti cosicchè al primo squillo di sirena la massa dei ricoverati, amorosamente assistita dal personale e dagli stessi sanitari, poteva, attraverso le comode scale, raggiungere il posto di sicurezza. Le grosse porte di ferro del peso di parecchi quintali caduna venivano chiuse e sprangate, mentre entravano in funzione gli impianti per il condizionamento dell'aria.

Nel sicuro rifugio

[illegible]

La visita del Presule

[illegible]

te, troviamo che in regione Pozzo Strada una bomba dirompente è caduta in corso Italia davanti al n. 306 proprio sulle rotaie della tranvia di Rivoli. Una bomba di piccolo calibro che ha però interrotto i binari nel punto in cui è scoppiata. Stamane gli operai già stavano riattivando la linea. Si calcola che nel pomeriggio la tranvia Torino-Rivoli possa nuovamente funzionare. Nella zona tutto attorno sono cadute altre piccole bombe dirompenti che non hanno fatto gravi danni perchè cadute in terreni rimossi. Presso via Pietà(?), al capolinea di corso Italia, la buca non è molto grossa; nessun danno hanno riportato la gelateria, il negozio di verdura a pochi metri. La bomba era andata infatti a finire in un campo di granoturco rompendo soltanto un muretto. Nessuna vittima attorno. Gli abitanti della zona fanno la coda all'unica fontana che getti acqua. Tutte le tubature dell'acqua potabile della zona sono infatti rotte.

In corso Peschiera all'angolo con corso Racconigi due bombe incendiarie hanno colpito la staccionata dell'impresa Gazzera, una ditta che sta costruendo due rifugi nella località. L'operaio di guardia, il magazziniere Garuzzi, si è prodigato fino all'arrivo dei Vigili del fuoco cercando di circoscrivere le fiamme.

Sempre in corso Peschiera, nel viale davanti al n. 196, una bomba dirompente ha aperto una vastissima buca nel centro del viale stesso, portando la devastazione attorno, rompendo le case, abbattendo i pali della luce e gettando lo scompiglio.

Dietro a questa località in via Perrero 33 la casa già colpita nell'incursione del 20 novembre è stata nuovamente investita da una grossa bomba cascata quasi nello stesso punto. Un nuovo squarcio ha devastato un muro perimetrale dirimpetto a via Frossasco. Il magazzino dove vengono depositati i carretti del vicino mercato rionale è stato investito in pieno dalla furia devastatrice. La casa fronteggiante quella segnata col numero 33, già colpita nell'incursione del 20 novembre era stata completamente riattata, da un mese i muratori avevano ultimato i lavori, ma ora gli spezzoni lanciati dai bombardieri inglesi l'hanno nuovamente sforacchiata. Nessun ferito perchè tutti gli inquilini della casa andavano a rifugiarsi in altri ricoveri vicini.

Nei rioni periferici

In via Montenegro alla scuola elementare Santorre Santarosa sono cadute due bombe una nella strada e l'altra nel cortile dalla parte di via Chiomonte. Anche la scuola di avviamento G. Piana è stata raggiunta da spezzoni incendiari. Per fortuna in via Chiomonte, nel cortile della scuola Santorre Santarosa, all'angolo opposto ove è caduta la bomba, ha sede un raggruppamento dell'Unpa. Due squadre di primo intervento sono subito accorse a portare la loro valida opera nelle due scuole colpite.

Anche la chiesa di San Bernardino è stata gravemente colpita e danneggiata. Nella chiesa, tenuta dai Padri Francescani, sono precipitate sette bombe incendiarie. Una è caduta nel giardino senza arrecare danni, ma le altre, [illegible]

L'organo distrutto

[illegible]

pite nelle incursioni precedenti sono state colpite la notte scorsa. Gli edifici di corso Orbassano, 69, 67, 65, 63 sono gravemente lesionati; quello contrassegnato col 63 e col 61, sono completamente rase al suolo. Gravemente colpite sono pure le case 59 e 57. Tutti i rifugi sono crollati, ma per fortuna gli abitanti della zona non usufruivano più già da un pezzo, di questi ricoveri. In via Cassini all'angolo di via Rivalta, una bomba è caduta nel cortile proprio sul punto ove è ubicato il rifugio, squarciandolo. Anche qui nessuna vittima perchè gli inquilini si erano ricoverati altrove. In corso Parigi 33, una bomba dirompente di grosso calibro è caduta sul tetto, sfondandolo e svuotando l'edificio che contava cinque piani. La violenza dello scoppio è stata tale che nelle case prospicienti i muri sono stati letteralmente ridotti dagli spezzoni come una schiumarola.

Drammatici momenti

In via Nizza, all'altezza di via Calvo, una bomba, caduta nel mezzo della strada, ha prodotto una grossa buca, sbalzando tutt'attorno pietre e terriccio. Già alcuni uomini, armati di vanghe, provvedono a riempirla e a sgomberare la via.

Poco distante un grave disastro si lamenta in via Grassi dove gli aviatori angloamericani hanno sganciato micidiali ordigni provocando gravi danni a case d'abitazione.

Anche in corso Stupinigi, particolarmente all'angolo con corso Bramante, è passato l'uragano di ferro e di fuoco. La palazzina contrassegnata col n. 2 è stata investita dal terribile soffio: i muri sono mitragliati di schegge e porte e finestre e tegole sono volate sulla strada. In corso Stupinigi, all'altezza del n. 70 e 76, un albero di colossali dimensioni è caduto, ostruendo, in quel punto, il traffico. Sempre proseguendo sul medesimo corso, si assiste al miserando spettacolo delle case popolari fatte segno alla durissima offesa nemica. Una bomba ha colpito il marciapiede, ha sfondato il muro perimetrale: dallo squarcio si può spingere lo sguardo fin nelle cantine che fortunatamente non erano adibite a rifugio. In via Arquata 14, sempre nelle case popolari, gli inquilini e i passanti che avevano cercato riparo in quel ricovero, hanno trascorso drammatici momenti: un ordigno incendiario raggiungeva delle costruzioni di legname poste nel rifugio: le fiamme divampavano subito altissime e i poveretti dovevano uscire per non essere investiti dal fumo.

Nella «Latteria Moderna», che già l'ultima volta era rimasta gravemente colpita, sono anche ieri notte cadute alcune bombe. Una giace ancora inesplosa nel cortile; l'altra, centrando in pieno l'annessa casa degli operai che guarda via Soimo, ha infilato la tromba delle scale e ha provocato un'orrenda devastazione.

In via Farina una bomba, non scoppiata subito, è esplosa più tardi, arrecando ingentissimi danni alla villetta presso la quale era stata sganciata. Un altro ordigno inesploso giace in via Spallanzani e anche qui il passaggio è impedito da un cordone di truppa.

Pure in corso San Maurizio il nemico non ha risparmiato i suoi mezzi d'offesa: ordigni incendiari hanno colpito la casa d'abitazione annessa alla scuola «Pierino Delpiano» e il fuoco ha ben presto assunto proporzioni notevolissime e solo dopo lunga ed aspra lotta ha potuto essere domato.

Lo Stadio Comunale, su Stadio Mussolini, è stato colpito da alcune bombe dirompenti cadute sulla tribuna del campo grande e nell'interno di quello atletico piccolo. I danni sono gravissimi. Altre bombe sono cadute nei pressi provocando larghe buche e rottura di conduttura dell'acqua potabile.

La Vittorino da Feltre

Altri gravissimi danni, sempre alle case di abitazione civile, sono stati provocati dalle bombe dirompenti ed incendiarie nella zona compresa fra via Rosmini, via Madama Cristina e via Argentero. Altre numerose bombe sono inesplose nel rione e poco distante. Bombe inesplose sono negli stabili di via Busca 7, via Varazze 8, via Canova 14, via Genova 38 e via Nizza 158. Una bomba di forte potenziale è scoppiata sull'edificio di via Brugnone 4, distruggendolo ed ha pure danneggiata la chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via Nizza 54. Sono state infrante vetrate istoriate, e tutto, nell'interno è sconvolto.

Anche nel Borgo Medioevale, già colpito in precedenti incursioni, una incendiaria ha distrutto il S. Giorgio, mentre bombe dirompenti si sono abbattute poco lontano, sulla riva del Po.

La Scuola Vittorino da Feltre è stata gravemente lesionata da un incendio che ha distrutto completamente i due piani superiori, mentre quelle municipali di via Fiocchetto sono state lievemente lesionate.

Altre dirompenti sono cadute in via Valdoggia 3, via Caboto 36 e 38, nel vicolo Duca degli Abruzzi, in via S. Secondo 64 e 68, in corso N. Buonarroti(?) 15 e 50, in via Amerigo Vespucci 42.

Durante l'allarme, l'Eccellenza Comandante la Difesa territoriale si è recato successivamente sui luoghi colpiti dall'offesa nemica, per sollecitare e intensificare le opere di soccorso. Anche S. E. il Prefetto, accompagnato dal suo capo di Gabinetto dott. Savartano, si è recato, prima del cessato allarme, sui luoghi sinistrati.

Il duello notturno

La caccia notturna ha segnato al proprio attivo questa notte una bellissima vittoria. Un «Liberator» ha pagato con la sua distruzione lo scotto dell'incursione su Torino. L'apparecchio è stato individuato e preso in caccia non lungi dalla nostra città, in direzione del Canavese. Come si sia svolto il duello nessuno lo può dire, tanto più che non è uso dei nostri valorosi piloti di narrare per disteso le loro imprese.

Ne sanno invece qualche cosa gli abitanti di Barbania e di Front, i quali hanno avuto la ventura di vedersi capitare a poche centinaia di metri dalle case l'uccellaccio ferito, fino a sentire le proprie abitazioni tremare per lo schianto dell'aereo.

La maggior parte di quella popolazione e quasi tutti gli sfollati si erano, fin dal primo momento, dispersi nei prati attorno al paese, con l'intenzione di seguire così l'andamento dell'azione nemica. Udivano in alto rancare le formazioni aeree nemiche e, laggiù, verso Torino, scorgevano il chiarore dei bengala e le vampe dei proiettili dell'antiaerea mentre il cielo era rigato dalle pallottole traccianti. Era lo spettacolo di fuoco che tutti, ormai, conosciamo, quello spettacolo che ci fa pensare anche di lontano alle nostre case, ai cari che possiamo avere ancora in città, ai concittadini tutti, ai quali si unisce più che mai in questa occasione un senso profondo di solidarietà dalla quale non è disgiunta la più viva apprensione.

Seguivano questi lontani spettatori il deflagare delle bombe e tentavano orizzontarsi, onde individuare il rione colpito.

D'un tratto il rombo degli aerei si faceva più prossimo, si accostava, quasi giungeva a perpendicolo sul paese.

Si sentiva l'ansare dei motori richiamati al massimo, ma pareva a tutti che non uno ma due fossero gli aeroplani che sorvolavano la zona. Poi, ad un certo momento, in tutto quel rombo si udiva un picchiettare furioso di mitraglia. Non era però, lo sparacchiare di un'arma di piccolo calibro, ma il susseguirsi di detonazioni che avevano qualcosa di più profondo, di più duro, si sarebbe detto quasi di più «sodo». D'istinto, quei che stavano a guardare in alto, si gettarono a terra, cercarono un riparo. Soltanto con gli occhi sbarrati cercavano di individuare nel cielo qualche cosa che sentivano imminente, ma che non riuscivano a scorgere.

E videro...

Videro nel cielo una fiammata, una stria di fumo rossastro segnare l'aria, mentre con più rabbia parevano urlare i motori.

Era il pericolo imminente che si avvicinava, ma nessuno potè trattenersi da una esclamazione: colpito!

Non si sapeva da chi, non si era visto nulla, ma la mente di ciascuno indovinava, sembrava presa dalla battaglia stessa che si era svolta a mille, a millecinquecento metri lassù e che appena stava per concludersi. Quelli della frazione Molini di Front si sentirono gelare il sangue nelle vene. La gran fiamma, la gran striscia di fuoco, il bolide spaventoso, si dirigeva sopra di loro, verso le loro case...

Certamente trascorsero pochi secondi... Furono però lunghi come secoli e ciascuno ebbe ragione di pensare all'imminenza di una catastrofe. Nel chiarore lunare si distinguevano le case, la quale borgata s'era da poco assopita al triste richiamo, ma ancora conservava nelle mura stesse delle cascine un senso di pace, quel senso di pace che è proprio della campagna e che pare il dono di Dio agli uomini che più da vicino lo adorano, ricercando nel rinnovarsi delle messe bionde, nel fiorire dell'albero a primavera, il perpetuarsi del miracolo della creazione.

Contro quella borgata pareva precipitarsi l'uccellaccio ferito. E si precipitava davvero. Fu miracolo se una, tre, cinque cascine, furono «saltate». Lo schianto fu immane. Una fiammata enorme si alzò di tra gli alberi di un pometo a cento metri dal paese. In aria s'udiva ancora cantare il motore del cacciatore che aveva fatto la bella preda.

Trascorso il primo attimo di comprensibile spavento, a dieci, a cento quelli del luogo accorsero verso là dove l'apparecchio era precipitato. Le fiamme divoravano ogni cosa. Erano mille e mille litri di benzina che bruciavano, spargendo intorno l'acre odore del carburante e il calore enorme delle fiammate.

Più tardi, quando già si era prossimi all'alba, ci si poteva appressare all'apparecchio, tosto piantonato prima dai carabinieri e poi da speciali reparti dell'Esercito. Uno solo dei piloti ha potuto scampare dalla catastrofe. Egli è stato raccolto ferito. Gli altri giacciono tra i rottami del loro apparecchio, carbonizzati nelle loro pesanti tute di volo foderate di pelliccia. Uno, giovanissimo, ha la mano appressata al volto, quasi volesse difendersi dalle fiamme; gesto ultimo ed istintivo in quanto una larga ferita al capo fa pensare che egli debba la sua fine non già al fuoco, ma al colpo ricevuto nella caduta.

Altri due apparecchi sono stati abbattuti colpiti in altre zone, siccome è detto dal Bollettino del Comando Supremo, segno della sempre più attiva efficienza della protezione antiaerea disposta dal Comando militare attorno alla nostra città.

Gran numero di persone si è recato stamane nei vari punti indicati, attratto da spiegabile curiosità; il servizio d'ordine predisposto, ha evitato qualunque intralcio per anche alla circolazione.

I rottami del «Liberator» abbattuto presso la frazione Molini di Front. Fra la ferraglia contorta i resti semicarbonizzati di uno dei volatori

Soldati e infermieri al lavoro fra i rottami. E' quel che rimane del padiglione di anatomia patologica dell'Ospedale delle Molinette

La fine dei "Liberator,, nel cielo di Foggia

Il trenta per cento degli attaccanti distrutto

Berlino, martedì sera.

Secondo notizie dell'Agenzia Internazionale d'informazioni, l'aviazione anglo-americana ha tentato ieri di sorprendere la difesa dello stretto di Messina e di località avanzate.

Alle 12,30 una formazione di bombardieri tipo «Liberator» ha tentato di molestare i nostri aerodromi di prima linea, ma, specialmente sopra Foggia, ha subito una sconfitta di notevoli proporzioni. Dalle informazioni finora pervenute e che non sono ancora complete, sono stati, infatti, abbattuti presso Foggia, solamente da parte dei cacciatori tedeschi, 13 bombardieri quadrimotori tipo «Liberator», mentre altri di essi sono precipitati in mare in seguito a gravi avarie loro inflitte dalla contraerea. Con ciò, circa il 30% degli apparecchi attaccanti sono stati distrutti.

A 400 chilometri a ovest di Lisbona

L'impresa dei "Focke Wulff,, contro un convoglio nemico

Berlino, martedì sera.

L'Agenzia Internazionale di Informazioni apprende che gli equipaggi che hanno attaccato, l'altra sera, un convoglio britannico a 400 o 500 km. ad ovest delle coste portoghesi hanno fatto ritorno alle loro basi di partenza e pubblica, attraverso le dichiarazioni dei piloti, quanto segue in merito allo svolgimento di questo nuovo attacco aereo contro un convoglio nemico:

«Il convoglio era stato avvistato a circa 400 km. ad ovest di Lisbona alle ore 23,10 dai bombardieri tedeschi a grande raggio d'azione del tipo «Focke Wulff 200». Il convoglio, forte di 50 navi, faceva rotta in direzione sud ed era scortato da numerose navi e da cacciatorpediniere. Un incrociatore addetto alla difesa contraerea lo precedeva a babordo. Le navi che componevano il convoglio erano di un tonnellaggio variante tra le 5 mila e le 19 mila tonnellate ed era stato osservato che erano sovraccariche. Alcune di esse erano munite di reti contro-siluri.

«L'attacco ha avuto inizio alle ore 20,35 (ora estiva tedesca). La prima bomba, lanciata da un apparecchio «Condor» cadde contro il parapetto di babordo di un trasporto di 14 mila tonnellate. Essa fu seguita da una seconda che, colpita in pieno la nave, provocò grandi esplosioni seguite da dense nuvole di fumo. La seconda nave colpita stazzava 8 mila tonnellate. Anch'essa, dopo essere stata colpita a tribordo, venne raggiunta in pieno da una bomba. Si vide, poi, la nave avvolta completamente nel fumo, fermarsi ed attendere un cacciatorpediniere che provvide a raccogliere una parte dell'equipaggio.

«La terza nave, di 7 mila tonnellate, colpita da due bombe a poppa, venne gravemente danneggiata.

«Una nave da carico di 9 mila tonnellate venne colpita in pieno a poppa da alcune bombe e dovette subire gli effetti delle bombe cadute contro i suoi fianchi. Poco dopo, in seguito ad una forte esplosione prodottasi a bordo, si vide una densa colonna di fumo nero levarsi dalla nave. Alle ore 21,45 la nave cominciò ad affondare da poppa.

«Prima e dopo della fine dell'attacco furono colpite altre tre navi.

«L'insieme del teatro di combattimento venne osservato dall'equipaggio di un apparecchio «Condor». Esso ha segnalato che tre navi mercantili, stazzanti complessivamente 25 mila tonnellate e che si trovavano una vicina all'altra, avevano cominciato ad affondare. Una di esse era stata abbandonata dal suo equipaggio. Consumata lentamente dalle fiamme, finì per essere inghiottita dalle acque.

«Gli apparecchi tedeschi, nonostante il forte tiro della contraerea, sono rientrati al completo alle loro basi».

BOLLETTINO DI GUERRA N. 1178

Le posizioni antistanti Messina aspramente difese dalle retroguardie dell'Asse

Ventitre apparecchi avversari distrutti

Il Comando Supremo comunica:

Le posizioni antistanti la città di Messina sono state ieri duramente contese al nemico dalle retroguardie italo-germaniche.

Nella rada di Siracusa nostri bombardieri in tuffo hanno incendiato 2 mercantili; 1 piroscafo di grosso tonnellaggio è stato gravemente colpito da un aerosilurante presso la costa tunisina.

Velivoli nemici effettuavano incursioni su Torino e sulle zone periferiche di Viterbo e di Foggia.

I danni e le vittime sono in corso di accertamento.

Nei dintorni di Foggia 13 quadrimotori venivano abbattuti dai cacciatori germanici e 2 dalle batterie contraeree. Altri 3 apparecchi risultano distrutti a Torino ad opera delle artiglierie della difesa e della nostra caccia notturna.

Azioni isolate condotte dall'aviazione avversaria nelle provincie di Lecce, Salerno e Reggio Calabria causavano lievi danni e alcune vittime.

In vani attacchi a convogli, cinque aerosiluranti britannici si inabissavano in mare, 4 colpiti dal tiro delle navi di scorta e uno da un nostro ricognitore.

Generale AMBROSIO.

Con l'azione presso la costa tunisina citata nel Bollettino di oggi il capitano pilota Cimicchi Giuseppe da Orvieto ha silurato negli ultimi sette giorni 2 incrociatori e 2 piroscafi per un totale di 42 mila tonnellate.

Le vittime finora accertate nella popolazione civile a causa delle incursioni di cui all'odierno Bollettino ascendono a 7 morti e 22 feriti complessivamente nelle Puglie, 3 morti e 18 feriti in provincia di Salerno, 15 morti e 4 feriti in Calabria, 3 morti e 5 feriti a Viterbo.

L'Ospedale di Novara colpito dai bombardieri

Vittime fra i rurali di Trecate

Novara, martedì sera.

Come ha accennato il Bollettino di guerra n. 1178, Novara è stata colpita per la seconda volta durante l'attuale guerra dall'offesa aerea nemica.

Nel capoluogo è rimasto danneggiato in modo non grave l'Istituto Geografico De Agostini e l'ala est della casa di cura annessa all'Ospedale Maggiore. Nel vicino borgo di Trecate, invece, distante una decina di chilometri dalla città, i danni sono risultati assai più gravi. Una bomba di grosso calibro lanciata sull'abitato rurale ha distrutto o danneggiato varie case mietendo vittime tra la popolazione. I morti sono saliti a 17, mentre i feriti gravi, una ventina in tutto, e anche un carabiniere, che nel generoso tentativo di portar soccorso ai sinistrati, mentre accorreva nel buio della notte verso i punti colpiti del paese, finiva contro un cavo dell'energia elettrica spezzato dallo scoppio, ricevendone una scarica che lo lasciava tramortito.

La popolazione di Trecate aveva già sperimentato la disumana ferocia degli aviatori angloassoni nel pomeriggio del 24 ottobre scorso, allorchè fu mitragliata dagli aerei nemici che causavano 12 morti, specie fra donne, vecchi e bambini. Le autorità si sono recate sui luoghi colpiti e hanno in breve disposto l'immediato soccorso alle famiglie sinistrate.

La portaerei "Formidable,, e trasporti in avaria giunti a Gibilterra

Berlino, martedì sera.

Notizie da La Linea dicono che due grossi trasporti danneggiati sono arrivati nella rada di Gibilterra. Già nei giorni precedenti erano arrivate diverse navi con gravi avarie e fra esse erano parecchie unità da guerra, compresa la portaerei *Formidable*.

Sei bombardieri nemici abbattuti ieri durante un attacco a Parigi

Parigi, martedì sera.

Aerei nemici hanno effettuato, ieri a mezzogiorno, una incursione sulla regione parigina, sganciando numerose bombe che sono cadute in vari sobborghi della capitale francese.

Da quanto risulta, sino a questo momento 92 persone sono perite, mentre altre 200 sono state ferite. Sei bombardieri pesanti nemici sono stati abbattuti dalla caccia e dalle batterie contraeree.

A QUEBEC

Colloqui di Churchill con i capi militari e telefonate a Londra con il Gabinetto di guerra

Amsterdam, martedì sera.

Si apprende da Quebec che il Primo Ministro inglese, Winston Churchill, ha avuto colloqui di diverse ore con i capi dello Stato Maggiore generale dell'Impero e cioè: sir Allan Brooke per l'Esercito, ammiraglio sir Dudley Pound per la Marina e sir Charles Portal per l'aviazione.

Prima dei colloqui, questi capi militari hanno deliberato con i loro colleghi nordamericani. Più tardi Churchill ha avuto diverse conversazioni telefoniche con Londra, dove i membri del Gabinetto di guerra britannico presenti nella capitale inglese sono rimasti in conferenza tutta la giornata di ieri.

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

Un salvataggio

Federico Alizeri — pochi lo rammentano ahimè — fu scrittore di filologia e di storia letteraria, insegnante coscienzioso, che affidò il proprio nome e la propria memoria a due opere (si dicevano un tempo magistrali): una Guida Illustrativa di Genova pel cittadino e pel forestiero — grosso volume di circa 700 pagine, scritto a punta di forchetta, confuso ed irto di sapienza, un vero laberinto — ed un Commento di Dante in quattro volumi. Quest'ultimo potrebbe stare alla pari di qualunque altro, specie dal lato filologico e storico, se non fosse d'intonazione talmente guelfa, che il Ghibellin fuggiasco si sarebbe fatto friggere peggio che dalle fiamme del Purgatorio, ove, secondo il Padre Curci in quell'epoca si trovava ancora: parlo della metà, circa, più o meno, del secolo scorso. Alla Guida, in omaggio a Dante, appose, anni di poi, — quando la compilò — un verso appunto del Purgatorio:

[illegible]

Ma poteva, guidando cittadino e forestiero pel sestiere di Prè, in via Lomellini, e dilungandosi giustamente a descrivere la chiesa di San Filippo Neri dovuta alla pietà dei Pallavicini, menzionare a pochi passi di distanza quel numero 21 che porta la casa ove nacque Giuseppe Mazzini.

Ahimè, l'anima guelfa glielo impedì, ed al piccolo borghese erudito, pozzo di scienza, certi ricordi parvero profani troppo! Mazzini era molto amato da qualche patrizio, da qualche sincero popolano, e dai giovani, teste calde che sono sempre all'opposizione; ma i borghesi, amanti del piede di casa, lo avevano in uggia: certi sogni politici in quel fortunoso Risorgimento disturbarono sempre i traffici, le navigazioni, gli scambi, tutte cose che hanno bisogno di pace, persino le manipolazioni di borsa.

Al Teatro delle Peschiere

Federigo Alizeri, nato nel 1817, era giovinetto appena quando Giuseppe Mazzini fu arrestato, condotto a Savona in Fortezza e poi, esule, fondò la Giovane Italia. Più che probabilmente non lo conobbe mai, chè avrebbe subito il fascino, lui studioso sul serio, del giovane Fantasio, sprizzante dottrina e genialità da tutti i pori. Ma, figlio di modesti calzettai, che gli lasciarono una discreta sostanza, erudito, e borghese come tutti gli eruditi che vivono di studio non giaia e non vogliono essere disturbati, neppure dal bisogno di lavarsi il viso come il Magliabechi, doveva necessariamente sentirsi all'opposto dell'irrequieto agitatore. Ora nell'anno 1842, contava dunque venticinque anni, un pomeriggio di luglio, al teatro diurno delle Peschiere, durante una recita dei Masnadieri, salassati dalla censura, espresse in termini piuttosto caldi la sua indignazione per le amputazioni subite dal dramma dello Schiller, fu invitato all'intendenza ed un commissario di polizia gli fece quella tal paternale che si chiama comunemente lavata di testa. Fu rilasciato perchè ben si sapeva come la pensava e perchè interessavano dei professori, lo storico Canale ed il poeta Sibrato, suoi protettori e colleghi di redazione in quel giornale di letteratura che portava il nome di Espero e che durò dal 1841 al 1846. Gli restò per tuttavia, dopo una tal prodezza innocente, presso i giovani, quasi un'aureola di persecuzione che, quantunque buon codino, lo solleticò più che dispiacergli come fama. Figuratevi dunque il giovinotto, una bella sera di settembre in quello stesso anno 1842, preso dalla voglia di godersi il fresco, in disposizione poetica, per non dire col sangue in bollore, discendere verso il Bezagno, ora piazza della Vittoria, dove in quei tempi c'era, come in definitiva il Morando, una specie di Corte dei Miracoli, baracconi di ogni specie, carri di zingari e tende piene di sorprese, probabilmente di pulci e peggio. Ma la gioventù non cura certi pericoli. Oltrepassata la Porta Pila, proprio dinanzi alla Cappella in piramide (tronca) delle Anime del Purgatorio, raggiunse una famigliola borghese, composta di marito e moglie, lui vicino ai cinquanta, lei con qualcuno di meno, infagottati nella moda ben acquistata, collettone, tuba, zimarra corta l'uomo, seta cruda sul [illegible] e i fondi fianchi, senza collane od anelli (chè non era prudente per andare in Bezagno) la donna, e in mezzo ai due, salvaguardata dai due bastioni di difesa, una ragazza fra i sedici e i diciotto, ma pienamente sviluppata, la cosidetta bella bruna dagli occhi fiammanti, che pareva rovesciare elettricità. Federigo Alizeri conosceva i due; il saluto con deferenza:

— Buona passeggiata, sig. Sciaccaluga!

— Oh! Oh! testa calda, come va?

La prodezza della polizia-sca lavata il testa era troppo recente perchè i conoscenti non la ricordassero ed il nostro giovanotto, fissato di sotto in su ma con palese ammirazione dalla ragazza, se arrossì d'orgoglio. Non era, a venticinque anni, d'opinione diversa dell'anziano commentatore di Dante con tendenza guelfa, ma l'uomo è sempre solleticato da ciò che non merita, e sentirsi chiamar testa calda in presenza d'una bella ragazza fa sempre piacere. Tanto più che sapeva la fanciulla figlia di un carbonaro profugo. Il signor Agostino Sciaccaluga era un cosidetto codino, ma ogni borghese ama di comparire per diritto e per rovescio, se non sola, almeno luna, e, pur aborrendo carbonari e mazziniani, che ogni tanto suscitavano una agitazione con relative repressioni poliziesche, e il commercio ne pativa, il signor Agostino si dava delle arie misteriose, per aver dovuto raccogliere la nipote, dopo la fuga del cognato.

— Come va, come va, testa calda?

Nella "Corte dei Miracoli,,

La signora Cesira vedeva di buon occhio l'Alizeri che conosceva da piccino: serio e benestante poteva diventare un partito per la nipote. Quest'ultima, Nettina — diminutivo di Anna — nutriva un certo orgoglio per essere figlia d'un carbonaro e la prodezza recente di Federigo non poteva spiacerle. Così, dopo uno scambio d'occhiate fra moglie e marito, la donna domandò:

— Va in Bezagno, signor Alizeri?

— Sì, signora!

— Anche noi.

Era un invito bell'e buono, e così lo comprese il giovanotto, che, da ben costumato com'era, si postò accanto al marito, come si usava nella buona borghesia. E poco dopo facevano il loro ingresso nella Corte dei Miracoli.

Nessuno di loro pensava, nemmeno da lontano, a visitare i baracconi: facevano due passi, semplicemente; e curiosavano. In bilancio non c'erano fondi per degli spettacoli per quanto a buon prezzo: denari sprecati. Gironzolavano e, quando si trovavano a qualche pubblica e gratuita esibizione si fermavano, per allontanarsi allorchè girava il piattino della fabbrica dell'appetito.

Fu così che, a un certo momento, si trovarono in pieno circolo d'una sonnambula. La quale, bendata con un fazzolettone a scacchi gialli non di bucato, parlava con quella felice approssimazione, ma senza compromettersi, che un giorno fece esclamare ad un illustre Presidente Ruere?

— Se alla Camera si parlasse con tanta prudenza lancerei sempre in pace il campanello, e non più capirei.

Infatti la donna, volgarmente ciarlona, distingueva di dolori e di affetti, di sfortune e di fortune, di passato e d'avvenire in modo da contentare il giovinotto e la ragazza, il soldato e il borghese. Dava i numeri del lotto: Pregata con coscienza, prima di divorziarsi, Annunciava prossime letizie, prometteva compensi alle anime straziate e tergeva lagrime con l'immancabile speranza.

«E' Mazzini! Salvatelo!»

Il compare, che le annunciava il postulante, [illegible] quantunque non trasparisse, per indicarle sesso, età, condizione sociale, e quella, infallibilmente, apostrofava:

— Ragazza... signore con tuba... soldato... giovane operaio... vecchio rispettabile...

E via dicendo con [illegible] meraviglia di Nettina. Ora mentre l'Alizeri e la Sciaccaluga ascoltavano lo sproloquio della sibilla, il giovane Federigo sorprese uno sguardo della ragazza, uno sguardo furtivo, e gli parve di vedere assai più che della curiosità. Un ottimo a l'imbonitore della sonnambula urlò con la sua voce stentorea:

— Eccomi a voi, rispettabile signore.

Gli occhi di tutti si conversero ad una persona che si trovava dietro l'Alizeri ed anche il giovane si voltò. Scorse una figura spettrale in lungo abito nero, un uomo giovane ancora, dal viso magro, pallidissimo, e dal mento incorniciato da corta barba nera, un uomo dal trenta ai quaranta, il grave, quasi pauroso, per via d'un paio di lenti affumicate che gli velavano gli occhi.

Alle parole dell'imbonitore, un sussulto si propagò fra gli astanti; fu un meraviglia e timore che qualcuno si lasciò sfuggire un'involontaria esclamazione. Un poliziotto, accanto al signor Sciaccaluga, mormorò ad un nome, e Nettina ebbe un piccolo grido di spavento. Si strusciò all'Alizeri, e susurrò, concitata:

— E' Mazzini! Salvatelo!

Ogni tanto si propagava la voce che il giovane Capo della Giovane Italia tornasse a Genova, ma la polizia, dopo affannose ricerche, lo smentiva, senza che il popolo credesse. Specie nell'aristocrazia, una nemica placcata del rango in sottordine non l'aveva messa in totale annessione al Piemonte, come provincia, non come federata, Mazzini avrebbe avuto rifugi ed aiuti. Comunque, la sua presenza era possibile, e l'Alizeri, con un fremito di paura, la credette vera. Ma gli occhi della ragazza imploravano e comandavano insieme: cedette ed afferrando il braccio dello sconosciuto se lo trascinò dietro, fuori dell'alone meschino di un lume ad olio, e, l'oscurità aiutando, si trovarono ben presto sperduti nel buio.

«Sono lo "Stanga,,»

Del resto il buon popolo generoso li favorì, ma non ce n'era bisogno, chè d'agenti non se ne videro. Sotto Carignano, in una specie di terreno ingombro da rottami ed immondizie, il giovane lasciò il braccio dello sconosciuto apostrofandogli:

— Vi devo accompagnare? Dove?

Gli rispose una voce un po' roca: uscita da una bocca male in arnese che sapeva di vino e peggio:

— Grazie, signor Alizeri!

— Come? Mi conoscete?

— Sfido! Ero alle Peschiere!

Ed aggiunse:

— Vi dovrei domandar scusa poichè sono io che vi ho denunciato: ma è il mio dovere!

— Denunciato? Dovere?

— Ma certo. Sono lo Stanga!

Era il soprannome d'uno dei più odiati sopagi. Continuò:

— M'ero accorto che volevano farmi passare un brutto minuto! Il compare della sonnambula mi odia. Voi mi avete salvato ed io vi son grato. A buon renderci! Non me ne dimenticherò. E lo riferirò al signor Capo.

E con un saluto fra il rispettoso e l'ironico s'allontanò lasciando il povero Alizeri avvilito e dolente come se fosse bastonato.

Alessandro Varaldo

Vuole salvare la fidanzata e la fa condannare per false generalità

Ferrara, martedì sera.

Colta in atteggiamento sospetto e sprovvista di documenti di riconoscimento, una ragazza diciottenne veniva accompagnata alla caserma dei carabinieri di Copparo. Al maresciallo che la interrogava raccontava una storia veramente pietosa: i genitori deceduti a Torino, in seguito ad incursione aerea, l'affannosa ricerca di un asilo, ecc. Ma c'era qualcosa che non persuadeva il maresciallo, al quale intanto la ragazza aveva detto di chiamarsi Maria Sgrignoli nativa di Torino. Quindi la ragazza veniva trattenuta in attesa di chiarimenti sul suo conto. Ma improvvisamente e inaspettatamente veniva fatta luce sulla sorte della Sgrignoli. Qualche giorno dopo giungeva al maresciallo una lettera del fidanzato della ragazza, il quale pregava di rimettere in libertà la signorina Albertina Bichieri fu Rutilio che altri non era che la sedicente Sgrignoli. Dal canto suo la Questura di Ferrara, interessata sollecitamente, forniva lo stato di servizio dell'Albertina, assolta recentemente dal tribunale per furto, truffa e falso. Messa alle strette, l'Albertina confessò di aver dato un nome falso e di non aver perduto i genitori. Denunciata all'autorità giudiziaria per false dichiarazioni sulla propria identità, l'Albertina è stata dal Pretore condannata a trecento lire di ammenda.

14 Ditte di legname denunciate a Mondovì

Mondovì, martedì sera.

In seguito ad indagini effettuate dalla polizia tributaria, sono state denunciate all'autorità giudiziaria per infrazioni alle norme sulla distribuzione e produzione del legname, le seguenti ditte: Antonio Aimo di Mondovì, Vittorio Comino di Mondovì, Acc. B. A. Solaro con sede a Riva Trigoso di Sestri Levante, Salomone Antonio da Villanova Mondovì, Dadone Sebastiano da Mondovì, Baravalle Carlo da Roccaforte Mondovì, Giovanni Filippi da Carrù, Zunino Francesco da Ceriasca, Zolezzi Italo da Lesegno, Giacomo Pirone da Frabosa, Revelli Edoardo, Cardone Luca, Chiapella Giacomo, Bagnasco Antonio, tutti di Mondovì.

Alle ditte suddette sono stati sequestrati ingenti quantitativi di legname che saranno immessi al consumo dal Consiglio provinciale dell'economia, industria e lavoro.

Giornalino di guerra

IV matrimonio di Barbara

Lisbona.

Alla presenza di 30 giornalisti, 20 fotografi e 500 invitati, Barbara Hutton ha celebrato «nella forma più intima» il suo quarto matrimonio. Barbara ha infatti consacrata la sua vita al matrimonio, o piuttosto al divorzio, e ancora non è che trentubenne. Quando incominciò a viaggiare a 18 anni, seguita da una coorte di nobili rovinati invaghitisi dei suoi 40 milioni di dollari — ricorda il Diario Popular — era tonda come una palla, ma poi per dimagrare si sottomise ad un'energica cura a base di caffè e aspirina. Tanto energica che i medici durarono fatica a salvarla. Nel '33 sposò il principe georgiano Alexis Mdivani; nel '35 divorziò per sposare il conte danese Kurt de Haugwitz-Reventlow e pur avendo avuto un figlio, Lance, tornò a divorziare per andarsene a Hollywood col piccolo; per due anni visse in casa di Douglas Fairbank junior, occupandosi della gestione domestica, e fu allora che conobbe l'acrobata Cary Grant, col quale contrasse il terzo dolce vincolo nel '42. Ora Cary Grant presta servizio militare e Barbara non vuole viver sola: perciò ha divorziato per la quarta volta, a Reno, diventando la moglie di un ballerino professionista di San Diego. Che consumo, donna Barbara! E quanto le costano tutti gli ex?

Tentazione

Londra.

Al tribunale per i divorzi il giudice ha dato ieri lettura di una lettera che ha definito piuttosto inconsueta: «Qui c'è una moglie che scrive al marito cercando d'indurlo ad aderire alla procedura per il divorzio promettendo di spedirgli mezza dozzina di uova».

Nervi incollati

Rio de Janeiro.

Il dottor Nilson de Resende s'è servito, per operare la sutura dei nervi, di una soluzione di gomma di acacia rinforzata con vitamina B, senza impiego di filo di nessuna specie; e siccome un nervo sezionato tende a contrarsi da ambedue i lati del taglio, il dottor de Rezende ha anche proceduto all'innesto, al posto del taglio, di un nervo preparato con antisettici. Gli esperimenti sono stati eseguiti sulle gambe di una sessantina di cani, scimmie e conigli, ricavando gl'innesti da carogne di animali della stessa specie, e nella metà circa dei casi le bestiole hanno ricuperato l'uso normale delle membra affette. Il medico brasiliano riconosce la difficoltà dell'applicazione della sua tecnica agli esseri umani, molto più soggetti ad infezioni che gli animali da laboratorio, però è convinto che servendosi di nuovi prodotti chimici essa potrebbe essere adoperata con successo per curare i feriti dell'attuale guerra; nella prima guerra mondiale, le perdite degli Stati Uniti ammontarono a 200.000 uomini, e su queste 3000 furono provocate dalla distruzione dei nervi.

Zeta

Vogliamo scriverci?

Mirella, infelice. — *Ho 17 anni e sono tanto infelice perchè nessun altro, tranne la mamma, mi sa comprendere.*

R. — Cara creatura, alla tua età non c'è bisogno di battere ad altri orecchi. Il cuore di una mamma è l'unico che risponda senza ingannarti. Tu vivi ancora nell'età del sogno. Non imitare quella prugna che lamentava di essere acerba. Un raggio di sole — fra misericordioso ed ironico — la fece maturare prima delle altre e fu mangiata. Anche da una brutta bocca, per giunta.

Curiosa, Piacenza. — *Messalina fu poi quella cattiva donna di cui parla la storia?*

R. — Pare che, nel suo genere, non sia stata ancora superata. Cedendo a una spiccata simpatia per tutti gli uomini, passava le notti fuori di casa che pur aveva comoda e bella, come si conveniva a una moglie d'imperatore. Secondo cronache maligne, ritornava poi all'alba, [illegible]. Il marito finì per avere qualche vago sospetto di una condotta così irregolare, ma lei gli giurava forse che non era vero e, si sa, i giuramenti delle donne colpiscono il cuore dell'uomo. Ma, poi Messalina la fece grossa. Durante l'assenza del marito, sposò un altro uomo, pubblicamente, e l'imperatore, saputolo, condannò a morte tutt'e due. Dopodichè, sicuro che non potesse capitargli una donna peggiore, passò a seconde nozze con Agrippina, la quale se ne liberò con un piatto di funghi velenosi.

Ciocciù, Torino. — *Sono un'impiegata venticinquenne e, sfollando tutti i giorni da Torino, sono stata presa da una viva simpatia per i giovani capistazione. Che cosa posso fare per coronare il mio sogno?*

R. — Mi sembra un caso piuttosto arduo, ignoro quanti siano questi capistazione che ti hanno turbato, e non è facile riunirli in cooperativa. [illegible] il caso, trovato con [illegible], potrà anche venirti incontro. Io ti aiuto pubblicando il tuo grido di dolore. Da oggi, forse, i giovani capistazione guarderanno con trepidazione i finestrini dei treni e le tue pupille potranno fulminarne qualcuno. Però, promettimi di fermarti lì, e di considerare gli uomini esclusivamente al singolare.

RISPOSTE LAMPO. — **A. E., Valdaltena.** - Il fidanzato che avendoti lasciata ti disprezza ingiustamente ed iniquamente con amici ed amiche è un piccolo [illegible]. Ed eccolo punito con un pubblico biasimo. E con ciò, il tuo caso è liquidato. Quanto alla tua amica che sente ora nostalgia per un uomo respinto, è nel carattere delle donne mutare gusti ed opinioni. Di tutte, o quasi tutte, le donne. Ed anche di tutti, o quasi tutti, gli uomini. — **S. L. T.** - La poesia della vita dobbiamo trovarla in noi stessi. Un poeta giapponese ha scritto: «Non permettere all'altrui stupidità di disturbarti». — **Mara.** - Per l'insonnia, rivolgiti a medici e farmacisti. Oppure fa lunghe marce. Oppure leggi poeti ermetici. Meglio ancora, fa lunghe marce leggendo i suddetti poeti. — **Maria Augusta.** - Una donna diventa zitella quando comincia a disperare. — **P. P.** - In politica i libri, bianchi, azzurri o di colore diverso, si chiamano così dal colore della copertina. — **Id.** - La lingua italiana, a differenza di altre, non sempre ricava verbi da sostantivi. Anticamente lo faceva. Eccoti un esempio: «Sabina, moglie di Adriano imperatore, non contenta del marito «adulterava» con altri», (Luigi Cantarini). Ma, come vedi, è brutto, sia lo stile che la cosa. Del resto la lingua ha i suoi misteri. Da «ballo» deriva ballare, ma da «valzer» nessuno sa tirar fuori valzerare o valzare. Pazienza.

Antonucci

CRONACA

Le celle mortuarie della Molinetta devastate dalla furia nemica nell'incursione di stanotte

Per l'economia della casa

Pregi e qualità delle fibre sintetiche

Come si distinguono — La lavatura dei tessuti confezionati con tali fibre

Abbiamo parlato da queste colonne delle fibre naturali: la lana e la seta e del procedimento da osservare per la loro conservazione.

Oggi però è ovvio che se in ogni guardaroba sono considerati preziosissimi gli indumenti confezionati con le fibre sopra citate, non meno preziosi agli effetti della conservazione del patrimonio familiare, sono anche gli indumenti confezionati con fibre sintetiche, le fibre che possono sostituire vantaggiosamente quelle naturali.

Suddivisione delle fibre

Non dispiaccia perciò ai nostri lettori e particolarmente alle nostre lettrici, di avere qualche nozione sui processi di fabbricazione di dette fibre, nozioni che oltre ad accrescere le loro cognizioni culturali, varranno anche a renderle edotte del trattamento migliore da usare ai tessuti in tal modo prodotti.

Le fibre sintetiche, pertanto, possono essere suddivise nel modo seguente: la viscosa che proviene dalla cellulosa del legname e della canna gentile (arundo donax); l'acetato, derivato dai «linters», ossia dalle fibre di cotone ottenute dalla sgelatura dei semi, che forniscono un filato molto soffice, leggero e simile alla seta; il cupro ammonio che è un prodotto conosciuto comunemente col nome di «bemberg» e che si ottiene come l'acetato, dai «linters» e che fornisce filati resistenti specialmente alla bagnatura; il raion che è un filato a bava continua e si distingue in «normale» o «multibave», a seconda della finezza delle singole bave; il fiocco di raion che è una corta fibra, tagliata nella misura necessaria che va dal 27 % fino a 120-150 mm., ed è un prodotto simile al raion. Si possono poi ottenere dei filati di raion a bava discontinua. Questa discontinuità viene provocata apposta al fine di conferire al filato un aspetto peloso ad imitazione dei filati di cotone, di lana, ecc.

Vi è poi il lanital che è derivato dalla caseina tessile che si ottiene dal latte magro. E' ovvio ripetere che le fibre del lanital assomigliano alla lana, non soltanto all'aspetto, ma anche come composizione chimica. Infatti esse sono calde, soffici e si prestano anche ad essere mescolate, sia con la lana sia col fiocco di raion.

Lana e lanital presentano assai poche differenze all'esame chimico. La più notevole fra tali differenze è data dal fatto che nella lana sintetica è in minore proporzione lo zolfo, particolarità che, lungi dal menomare la fibra, le dona un pregio, da poi che una minore quantità di zolfo significa maggior potere coibente della fibra.

Il lanital all'esame esterno ha un aspetto simile a quello della lana merinos. Brucia male alla fiamma, proprio come la lana pura, emanando odore di corna bruciate e formando le caratteristiche pallottoline al termine di ogni fibrilla. Anche la lavorazione del lanital è simile a quella della lana e la resistenza quasi la uguaglia. Inoltre è irrestringibile e inattaccabile dalle tarme.

Per la lavatura

La cisalfa è un altro prodotto sintetico che contiene cellulosa e particolari sostanze minerali ed azotate e presenta una rugosità superficiale ed una arricciatura, per cui può venire vantaggiosamente impiegato in sostituzione od in mescolanza con la lana.

Le fibre sintetiche possono benissimo venire mescolate alle fibre naturali, dando luogo a dei prodotti aventi delle caratteristiche e delle qualità merceologiche pari a quelle dei tessuti confezionati con fibre tutte naturali. Così il cotone può essere mescolato con una discreta proporzione di fiocco di raion e di canapa fiocco senza che i requisiti essenziali del cotone vengano comunque menomati.

Anche le stoffe di lana, specialmente quelle per donna, possono vantaggiosamente essere mescolate con del fiocco di raion, con del lanital, con della cisalfa, senza che le qualità intrinseche della fibra animale vengano alterate, ma conferendo loro invece un aspetto molto gradevole al tatto ed all'aspetto.

Nella maglieria, soprattutto in quella così detta normale era in uso mescolare sempre una certa quantità di cotone. Oggi il cotone viene sostituito con fiocco di raion, lanital o cisalfa, dando luogo ad un prodotto che soddisfa in pieno i compratori, sia per l'aspetto come per la durata.

Giova ricordare però che specialmente nel settore biancheria i tessuti maglia ed i crespi, in tutto raion, hanno trovato una larghissima applicazione ed un incontrastato favore per le loro doti di convenienza, resistenza e solidità alla lavatura, facilità di stiratura e di colorazione indelebile.

Per la lavatura dei tessuti di raion, fiocco di raion, lanital, è bene attenersi alle norme che regolano le fibre naturali similari. Quando i tessuti sono misti, cioè quando sono composti di due fibre differenti, occorre usare il metodo che si ritiene più adatto al tessuto più delicato.

Ad esempio, per lavare un tessuto composto di raion e di cotone, è bene ricorrere al sistema adatto per il raion e se il tessuto è misto di lana e lanital, occorre tener conto soprattutto di quest'ultimo componente.

Ed ora eccovi alcune norme per compiere razionalmente il bucato della biancheria di raion o fiocco di raion.

Per queste fibre vale la regola per cui la biancheria ben macerata è metà lavata. Si dividono i capi colorati da quelli bianchi e si immergono questi ultimi per 15-20 minuti in una soluzione di acqua tiepida leggermente saponata, oppure, data la carenza del sapone, in una soluzione diluita di soda (in proporzione di 20 grammi per ogni secchio d'acqua); occorre fare in modo che l'acqua sia abbondante. Ricordatevi però che l'ammollamento in nessun caso deve essere fatto con acqua calda, perchè le macchie che contengono albume si coagulano e quelle che contengono amido incollano il tessuto.

Uso dei detersivi

Si tolgono poi i capi di biancheria dal bagno di macerazione comprimendoli bene per farne uscire tutte le impurità e si immergono o in acqua saponata o in acqua nella quale sono stati disciolti, in giuste proporzioni i detersivi in commercio. Occorre però tenere presente che detti detersivi vanno ben disciolti, perchè altrimenti le particelle rimaste potrebbero produrre buchi o altri guasti.

Lavando, ricordiate che il torcere ed il fregare sono superflui e dannosi; basterà immergere i capi di biancheria e comprimerli ripetutamente. I punti più sporchi si puliscono battendo con le mani.

Molta attenzione occorre poi mettere nella risciacquatura che va ripetuta fino a che l'acqua è chiarissima. In tal modo il tessuto si mantiene fresco e si conserva a lungo. Per le macchie di vino, frutta, sangue ecc., si può usare una soluzione diluita di acqua di bucato, lasciandovi a bagno i tessuti per 10-15 minuti, alla temperatura dell'ambiente.

M. D.

Il servizio tranviario

Altre linee e tratti di linea riattivati

L'Azienda Tramvie Municipale, procedendo attivamente nel riattivamento dei binari e delle attrezzature aeree annuncia la riattivazione, da stamane, delle seguenti linee e tratti di linea: 3: B. S. Paolo, P. Susa, P. Nuova, via XX Settembre, p. Castello; 8: p. Castello, P. Nuova, c. Sebastopoli; 13: intero percorso normale; 17: c. Tassoni, Giardino Reale; 18: v. Carducci, P. Nuova, v. XX Settembre, c. R. Parco; 21: Mercati, P. Nuova, v. XX Settembre, p. Castello; 30: B. Parella, Giardino Reale.

Uffici di collocamento di mano d'opera

Si ricorda ai datori di lavoro che nulla è modificato per quanto riguarda la disciplina del collocamento della mano d'opera. Pertanto coloro che assumeranno i lavoratori non per tramite degli appositi uffici o che non segnaleranno a detti uffici gli eventuali licenziamenti, incorreranno nelle sanzioni previste dalle leggi tutt'ora in vigore.

Si fa inoltre presente che le richieste di mano d'opera dovranno essere numeriche e che saranno consentite le richieste nominative solamente per le categorie specializzate.

Gli Uffici di Collocamento per i lavoratori dell'industria funzionano attualmente presso la scuola «Maria Laetitia» in corso Galileo Ferraris 11.

I sussidi militari si pagano in via Principe Amedeo

Tutti i sussidi militari, le pensioni di previdenza sociale e gli assegni familiari che venivano pagati presso l'ufficio postale della Galleria Subalpina saranno provvisoriamente pagati presso l'ex Casa Littoria, lato di via Principe Amedeo.

STATO CIVILE

16 Agosto 1943

NATI	7
MORTI	36
MATRIMONI	16

Vercelli Pierina di Pio, a. 36, da Castagnole Lanze, casalinga, c. Moncalieri 22 - Dosso Stefano fu Giuseppe, a. 62, da Antignano d'Asti, agricoltore, v. Stradella 107 - Ferrero Amabile fu Paolo, a. 58, da Lesliti, casalinga, c. Moncalieri 107 - Tondolo Leonida di Ovidio, a. 25, da Rovellaro, c. Stupinigi - Papalia Leonardo di Giuseppe, a. 21, da Cortale, c. Stupinigi - [illegible] Mario, a. 21, da Firenze, c. Stupinigi - Ferro Giuseppe di Pierino, a. 21, da Castagnole Lanze, c. Stupinigi - [illegible] Giovanni di Emanuele, a. 22, da Vinkoria, c. Stupinigi - [illegible] di Tommaso, a. 19, da Firen, v. Asti - Roberto Francesco fu Sebastiano, a. 21, da Castagnole Monf., operaio, viale E. Thovez 41 - [illegible] Giuseppe fu Antonio, a. 16, da Torino, operaio, corso E. Parco 7 - [illegible] fu Pietro, a. 67, da Rocchetta Tanaro, [illegible], v. Scarlatti 36 - Della Santa [illegible] fu Gioachino, a. 53, da Lucca, saldatore, v. Petrarca 32 - [illegible] fu Battista, a. 77, da Cambiano, operaio, v. Dana 3 - [illegible] fu Carmine, a. 31, da Torino, casalinga, v. Pisa 18 - [illegible] Giuseppe di Giovanni, a. 5, da Torino, v. Pisa 18 - [illegible] Giovanni fu Giuseppe, a. 21, da Torino, impiegato, v. Pisa 18 - [illegible], a. 33, da Vianale Monf., operaio, v. Borello 1 - [illegible] fu Giuseppe, a. 78, da Vigevano, pensionata, v. Tanaglia 15 - [illegible] Elisa ved. [illegible], a. 32, da Costigliole, casalinga, Ricovero Mend. - [illegible] Simone fu Carlo, a. 32, da Novara, manovale, Ricovero Mend. - [illegible] Giovanni fu Giov. Battista, a. 66, da Torino, impiegato, Ricovero Mend. - [illegible] fu Bernardo, a. 43, da Ustusa, S. Michele, Osp. M. Vittoria - [illegible] Giovanni di Carlo, a. 23, da Torino, elettricista, Valentino - [illegible] di Giovanni, a. 33, da Galarate, manovale, Osp. Molinette - [illegible] fu Pietro, a. 46, da Torino, artigiano, Osp. M. Vittoria.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.: **Leone Bartolomeo**, ambulante, **Ferraro Carolina**. **Ex Antonio**, **Lobello Maria**. **Barbero Angelo**, cuoco, **Serelle Angela**, operaia. **Borgogno Antonio**, falegname, **Zampieri Violanta**, sellaia. **Bovero Giuseppe**, magazziniere, **Barberis Antonietta**. **Garona Domenico**, impiegato, **Griglia Cecilia**. **Dominici Giuseppe**, manovale, **Vaudagnotto Giuseppina**. **Lazzarone Angelo**, meccanico, **Rossio Malvina**, impiegata. **Lombardi Giuseppe**, incisore, **Isnea Regina**. **Lusso Antonio**, negoziante, **Pieno Lucia**, rimagliatrice. **Mariano Felice**, fattorino, **Calsino Elena**, operaia. **Ormezzano Pietro**, aggiust. mecc., **Caranella Lucia**, commerciante. **Pellegrino Giovanni**, rappresentante, **Ricci Delia**. **Rossi Pellegrino**, lattoniere, **Cordio Teresa**, impiegata. **Savio Domenico**, tipografo, **Petrone Maria**, operaia.

Sono nati

Nascite trascritte il 16 corr.: Chiarioni Rosella, Maschio Giovanni.

Nascite denunciate il 16 corr.: Rastelli Sergio, Palamo Filomena, Scarfi Antonio, Maggi Piercarlo, Casalis Assunta, Bonadio Adelina.

Prenotazione di sapone da bucato

Il Consiglio Provinciale dell'Economia ricorda che, per il prossimo mese di settembre, il termine utile per la prenotazione del sapone da bucato, da effettuarsi mediante la cedola portante l'indicazione di tale prodotto e mese, scade il 17 corrente.

L'acquisto della razione individuale, che ammonta a gr. 100 avverrà su ritiro del relativo buono di prelevamento. Per il versamento delle cedole e dei buoni da parte degli esercenti verranno seguite le stesse modalità dei mesi precedenti.

Quesiti sindacali

Ecco il vostro caso

G. B., Torino. — Sono un operaio metallurgico e la ditta presso cui lavoro ha pagato in questi giorni quattro settimane di anticipo agli operai sfollati ed a quelli danneggiati dalle incursioni aeree. Essendo io capo fabbricato, naturalmente non sono sfollato. Ho però fatto sfollare mia figlia. Debbo percepire le suddette quattro settimane?

Non avete diritto al compenso cui accennate.

E. R. - Torino. — Perchè i minimi contrattuali diventano subito i massimi?

— *Il contratto stabilisce dei minimi di retribuzione, lasciando alle aziende la più ampia libertà di accordare entro i limiti voluti dallo spirito e dalla norma del contratto, degli aumenti di merito.*

A. C., Rubiana. — Da oltre 18 anni impiegato in uno stabilimento ausiliario di qui, previo consenso della direzione generale ho rassegnato le dimissioni per il 15 marzo, data alla quale la ditta mi ha liquidato nonostante che il giorno 10 il medico della Mutua mi prescrivesse un periodo di cura di 15 giorni. Intanto dal 21 novembre ero sfollato con la famiglia in un comune vicino a Torino, in seguito all'incursione nemica della sera precedente. Alla fine del mese l'azienda ha corrisposto un'indennità di sfollamento pari ad una mensilità di stipendio a tutti gli impiegati presenti in servizio al 21 dicembre 1942.

A voi spetta l'indennità di sfollamento, poichè l'azienda non aveva nessuna facoltà di fissare la data stabilita per la presenza in servizio.

G. G., Susa. — Mi trovo richiamato alle armi dal primo maggio 1940 ed attualmente la ditta di cui ero alle dipendenze ha cessato l'esercizio. Dal giorno del mio richiamo non ho mai beneficiato della 53.a settimana e delle ferie annuali. Ho percepito il premio di operosità perchè al momento della liquidazione la ditta non aveva ancora cessato.

Avete diritto alla 53.a settimana. Per le altre domande, trattandosi di argomenti imprecisi e dubbi, abbiate cura di rivolgervi alla vostra organizzazione sindacale.

A numerosi interroganti di tutta Italia ricordiamo ancora che non tutti i quesiti inviati possono trovar posto sul nostro giornale per evidenti ragioni di spazio.

Argo

RADIO

Martedì 17 Agosto

PROGRAMMA UNICO (serale) **SEGNALIAMO:** «Turandot», opera di Giacomo Puccini.

ONDE: m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 569,2 (17-20,30 esclusa l'onda m. 221,1). — Ore: 17: Segn. orario - Giornale radio. 17,15: Musica varia (Pubblicità). 19-19,10: Notizie a casa dai militari combattenti. 19,45: Selezione di operette. 20,10: Orchestra diretta dal maestro Zeme. (La onda m. 221,1 e m. 569,2 trasmettono i «Notiziari per l'estero»). 20,30: Segn. orario - Giorn. radio. 20,50 (circa): ◆ «Turandot», opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpreti principali: Gina Cigna, F. Merli, Magda Olivero, A. Poli, A. Mazzara, G. Del Signore. Direttore, maestro Ghione. Edizione registrata. (Apparsa 20 anni fa sulle scene, quando, poco prima, Puccini era morto, lasciandola incompiuta (l'aveva musicata fino alla morte di Liù, e il duetto finale venne scritto, su traccie lasciate dall'autore, dal maestro Alfano). «Turandot» ottenne subito successo, che ancora oggi si accresce ad ogni esecuzione. Come è noto, Puccini si interessò grandemente alla appassionante vicenda (tratta da una fiaba del Gozzi, verseggiata da Adami e Simoni) della principessa Turandot, che mette in gara la conquista del suo amore, pena la vita dei pretendenti alla mortale gara soccombenti, e che, finalmente si dà vinta al principe Calaf, dopo che del sacrificio della piccola schiava Liù). 22,45: Orchestra Barzizza. Nell'intervallo: Giornale radio.

Mercoledì 18 Agosto

PROGRAMMA UNICO (diurno e serale)

ONDE: m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 569,2 (7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1). - Ore: 7,15: Giornale radio. 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti. 8: Segn. orario - Giornale radio. 11,30: Trasmissione per le Forze Armate. 12,15: Orchestra diretta dal maestro Angelini. **ONDE:** m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore: 13: Segn. orario - Giornale radio. 13,30: Orchestra diretta dal maestro Gallino. 14: Giornale radio. **ONDE:** m. 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. Ore 13: Segn. orario - Giorn. radio. 13,20 (circa): Banda dei Reali Carabinieri diretta dal maestro Luigi Cirenei: 1. Casella, «Il concento veneziano, ronda dei fanciulli»; 2. Catalani: «Loreley», introduzione dell'opera; 3. Raffa: «Invocazione mistica»; 4. Weber: «Invito alla danza». Nell'intervallo: Conversazione. 14: Giornale radio. 14,10: Orchestra diretta dal maestro Segurini. 14,40-15: Rassegna settimanale degli avvenimenti nipponici da Tokio. Ore 17: G. radio — 17,15: Trasmissione per i ragazzi — 17,40: Concerto del pianista R. Bellino — 18: Notizie a casa dai combattenti — 18,45: Musiche operistiche dirette dal M.o Tansini — 20,30: G. radio — 20,50: Orchestra Segurini — 21,15: «Il canto di giugno», un atto di L. Folgore — 21,45: Musiche dirette dal M.o Furtwaengler — 22 e 15: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 22,45: Orchestra diretta dal M.o Zeme. Nell'intervallo: Giornale radio.

ANTICIPAZIONI — Sabato 21 sarà trasmesso «Rigoletto», di G. Verdi. Interpreti principali: Lina Pagliughi, tenore Prandelli, baritono Marchesini, direttore M.o Tansini — «Un processo straordinario», un atto di Felice Gandusio, sarà in onda venerdì 20.

Distribuzione di salumi. — La vendita dei salumi nei giorni di martedì 17 e mercoledì 18 verrà effettuata dai negozi siti nelle sezioni: Municipio, S. Donato, Lucento, Madonna di Campagna, Aurora, Borgo Rossini, Madonna del Pilone, Oltre Po, Vanchiglia, Valentino, Nizza.

Seguendo la Cronaca

Spettacoli cinematografici

CORSO: Fabbrica dell'imprevisto. **AUGUSTUS:** «Grattacieli». **STATUTO:** «Ti voglio bene». **NAZIONALE:** Il gioco del destino. **COLOSSEO:** «Un grande amore». **C. ALBERTO:** Ultimo addio. Cervi. **Excelsior:** «La maschera nera». **AQUA:** «Amore che redime». **Vinzaglio:** 16 Napoli terra d'amore. **SAVOIA:** Le buone intenzioni (15).

PASSATEMPO

QUADRATO MAGICO

AA E GGGGG NNN OOOOOO RR SS

N.B. - La lettura orizzontale si ripete in senso verticale.

1) Vortice che si forma alla superficie dell'acqua corrente. 2) Grado, condizione. 3) Affluente di destra del Mincio; sbocca nel lago di Mantova.

FRASE ANAGRAMMATA

[illegible]

SOLUZIONE DEL GIOCO PUBBLICATO IERI

Terzia

A) Brenta - B) Stelle - C) Galle - D) Nevaio - E) Tiranni - F) Dei - G) Lib - H) Noè.

«La libertà è l'eterna giovinezza delle Nazioni».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	7	36	16

IL SOLE sorge domani mercoledì 18 agosto (230-135) alle ore 4,33; tramonta alle 20,33. La **LUNA** spunta alle 22,21; tramonta alle 9,34.

Domani 18 ricorre l'onomastico di S. M. la Regina Imperatrice.

ANNIVERSARI DEL 18. — Nascita del Cardinale Federico Borromeo (1564). A Pola muore Nazario Sauro (1916).

L'OROSCOPO DEL 18. — Per tutta la mattinata il lavoro sarà facile e Marte favorirà la lotta e le professioni che richiedono molta attività fisica. Il pomeriggio faciliterà le avventure amorose e si potrà dedicare la serata a distrazioni intellettuali. **MARIO SEGATO.**

I SANTI DEL 18. — S. Elena imperatrice; nacque in terra di Bitinia e sposò Cloro, ufficiale dell'imperatore Costanzo; divenne madre di Costantino, poi imperatore e molto si adoperò per la sua conversione; recatasi a Gerusalemme in pellegrinaggio vi trovò il S. Sepolcro e il legno della S. Croce; morì nel 328 durante il viaggio di ritorno. S. Agapito.

FUNZIONI DEL 18. — S. Lorenzo: 9 messa all'altare di S. Gaetano. S. Giuseppe: 8 messa e funzione in onore di S. Giuseppe. S. Filippo 7,30 messa e funzione in onore del Beato Sebastiano Valfrè.

FIERE DEL 18. — Lombardore, Ovada (giorni 3), Spigno Monferrato, Caraglio, Revello, Carpignano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 14 agosto. Ottenuti: Torino 8-68; Cagliari 4-14; Roma 67-47, 62-12. Omini: Torino 68-48; Cagliari 19-14; Firenze 40-33; Milano 67-68; Venezia 88-89. Figure: prevale quella del 7 con 7 numeri (70 Genova, 88 Milano, 53 Napoli e Roma, 70-88-61 Venezia); seguono quelle del 3, del 4 e dell'8 con 6; del 2 con 4; dell'1 del 5 e del 6 con 3; del 9 con 2. Ambo doppio: 12-47 a Milano e Roma.

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

✝

Oggi alle ore 13.15 si è spento serenamente, munito dei Conforti religiosi, il

N. H. Gaetano Franzini
Colonnello di Cavalleria

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Luisa Franzini Tibaldeo**, coi bambini **Antonio, Carlo, Paolo**; il fratello, le sorelle, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Casalcermelli (Alessandria) alle ore 10,30 di martedì, dopo di che la cara salma sarà tumulata in Alessandria nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma preghiere.

Alassio, 15 agosto 1943.